



SENTIERO DELLE ANGUILLE

GAEL GARGANO PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE - PSR 2014-2020 PUGLIA
Misura 19 "Sostegno allo sviluppo locale di tipo partecipativo"
Sottomisura 19.2 "Sostegno all'attuazione nell'ambito degli interventi della strategia"

INTERVENTI DI SENSIBILIZZAZIONE ATTRAVERSO PER LA VALORIZZAZIONE DEL SENTIERO DELLE ANGUILLE "NEL TERRITORIO DI CAGNANO VARANO E SAN GIOVANNI RONDO"

Progettista Dott.ssa Pasquella Giovanni BISSI
Edo e Didato edile, Edilone Formiche, Giovanni BISSI
Ditte emettitrici: Sicc. Cappa, Agostofrancesca Il Caratigno, Topografica Palati, Topografica Palati, Cagnano Varano (F. S)

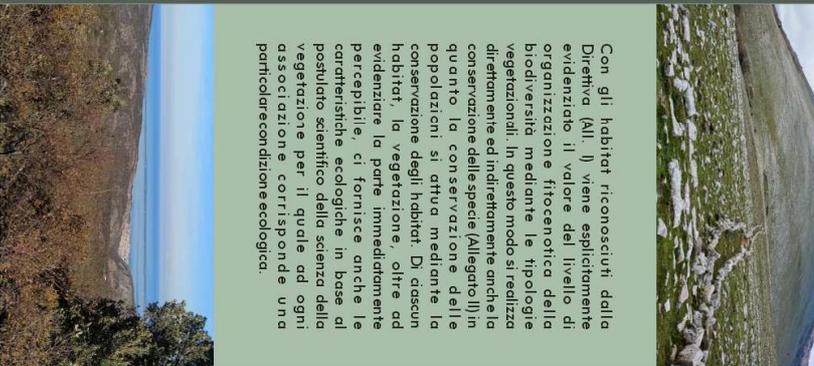
Coordinatore Topografica Palati



HABITAT NATURA 2000

Il sentiero ricade nei territori di San Giovanni Ronondo e di Cagnano Varano nonché, in minima parte, in quello di San Marco in Limosine. Nell'area più interna l'itinerario attraversa la Zona Speciale di Conservazione (ZSC) denominata "Monte Calvo-Fiana di Montenero" (codice IT9110026), che è anche una Zona di Protezione Speciale (ZPS), caratterizzata da uno dei più importanti Habitat di Interesse Comunitario: - 6210*. Formazioni erbose secche seminaturali e fadeci coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) ("con stupenda fioritura di orchidee").

In base alla Direttiva Habitat 92/43, emanata dalla Comunità Europea il 21 maggio 1992, è stato effettuato a livello continentale il rilevamento della biodiversità mirante alla "conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatica". Con gli habitat riconosciuti dalla Direttiva



IL PAESAGGIO



Il Gargano è una compatta montagna calcarea che emerge nella sua individualità, con il caratteristico profilo a gradone, sia sulla pianura del tavoliere sia sui laghi costieri settentrionali, come contradditorie dei rilievi appenninici e si getta a strapiombo, con ripidi costoni rocciosi, verso gli orizzonti marini orientali. Circondato dal Cardaferro del mare e dalle acque dei laghi costieri, il Gargano conserva nella morfologia l'antica identità geologica di un'isola che aveva prima dell'emersione e del Tavoliere. Il sentiero attraversa diversi ambiti paesaggistici e morfologici denominati: "Regione dei Terrazzi meridionali".

Con gli habitat riconosciuti dalla Direttiva (Al. 1) viene esplicitamente evidenziato il valore del livello di organizzazione fitocenotica della biodiversità mediante le tipologie vegetazionali. In questo modo si realizza direttamente ed indirettamente anche la conservazione delle specie (Allegato II) in quanto la conservazione delle popolazioni si attua mediante la conservazione degli habitat. Di ciascun habitat, la vegetazione, oltre ad evidenziare la parte immediatamente percepibile, ci fornisce anche le caratteristiche ecologiche in base al postulado scientifico della scienza della vegetazione per il quale ad ogni associazione corrisponde una particolare condizione ecologica.

"Abitano carsico centrale" e "Regione dei Terrazzi nord-occidentali" dove lembi della superficie, ribassati per cause tettoniche, costituiscono ripiani morfologici collegati da ripidi versanti incisi da profondi solchi di natura erosiva, i valloni, che gli conferiscono una morfologia fortemente ondulata. Una di queste valli è quella, imponente, del Valone dei Fedeli. Salendo uno dei versanti di questa valle, il sentiero attraversa, in prosieguo, un altro ambito paesaggistico che è quello denominato "Abitano carsico centrale". In tale pianoro, l'idrografia superficiale risulta pressoché assente mentre la morfologia carsica, che maggiormente caratterizza questo settore, è rappresentata dalle doline. Il paesaggio vegetale è caratterizzato da un dimorfismo di bosche praterie, dove ai roverellati ed ai carpini di Carpino orientale, presenti sui versanti, si susseguono boschetti di Carpino nero, castagneti e lembi di cerreta nonché bellissime praterie di altitudine con garighe ad Euforbia spinosa e Santoreggia montana imprecisate, nel periodo primaverile, da bellissime fioriture di rare orchidee garigianche narcisi, giaggioli, anemoni e una miriade di altre specie. I segni antropici prevalenti sono molto numerosi: muri a secco, casupole e cisterni, testimoniano le antiche attività rurali.



LA FAUNA

La Fauna riflette i diversi habitat attraversati e comprende 46 specie induse nella nell'elenco 4 della direttiva 2009/147/CE "Uccelli" o elencate nell'elenco 1 della direttiva 92/43/CEE "Habitat", delle quali molte inserite nelle liste rosse delle specie minacciate di grandissima.

L'area in esame rappresenta aree naturali e seminaturali inframazzate da radure e macchia e zone rocciose e rupitrici in parte caratterizzata dalla presenza di habitat di particolare interesse conservazionistico-scientifico (fioriti dalla Dir. HABITAT). In generale, il sito presenta una certa potenzialità come area trofica e di nidificazione per alcune specie di rapaci, sia diurni che notturni, quali: Chieppio (Falco tinnunculus), Sparviere (Accipiter nisus), Poiana (Buteo buteo), Barbagianni (Gyr alba), Civetta (Athya noctua), Ghiro comune (Asio otus), Asciola (Otus scops). La restante avifauna è quella tipica delle aree macchiose, forestali e pascolive, quali ad es. la Ghiandaia, il Merlo, la Cornacchia grigia, il Colapaccio, il Rigogolo, ecc. Da segnalare anche la presenza del Corvo imperiale (Corvus corax). Gli aspetti faunistici relativi alla classe dei mammiferi sono meno evidenti, rispetto alla componente ornitofaunistica, comunque sono rilevabili nell'area specie assenti o rare nel resto della regione.

nonque sono rilevabili nell'area specie assenti o rare nel resto della regione. Il contesto ambientale adossato ben consentivo rende comunque possibile la presenza di numerose altre specie di mammiferi come il Fasso (Meles meles), la Volpe (Vulpes vulpes), la Faina (Mustela putorius), la Donnola (Mustela nivalis) e la Lepre (Lepus europaeus) che anche se presenti in tutta la regione trovano in quest'area popolazioni vitali. Mancano totalmente specie di grandi dimensioni come i Cervidi (Cervo, Capriolo, Daino), mentre tra i Carnivori più esigui sono note recenti segnalazioni di individui di Lupo (Canis lupus). Gli individui di Cinigliaie (Gus scrofa ferus) presenti sono frutto di ripopolamenti a scopo venatorio ormai insensibili. Più scarsi sono i dati relativi alla componente micromammiforica. Di rilievo sono la presenza di imponenti popolazioni di pipistrelli (tra cui il Rinolofio maggiore (Rhinolophus ferrum-equinum) ed il Vespertilio maggiore (Myotis myotis).

Arbusti

Nelle "piscine" ad uso zootecnico e negli stagni temporanei possono essere osservati il Rospo comune, il Rospo smeraldino, la Rana verde, la Raganella, il Tritone italico ed il Tritone crestato.

Rettili

I rettili risultano abbastanza frequenti; infatti sono segnalate diverse specie e presistentemente la Lucertola castanea (Podarcis sicula), il Gevo vespertino (Hemelys turcomanica), il Biacco (Chalcidius viridis), il Gevo comune (Tarentola mauritanica), il Rospo occidentale (Lacerta bilineata) e la Testuggine comune (Testudo hermanni), molto più rara e la vipera.



MURETTI A SECCO

L'UNESCO ha iscritto "L'Arte dei muretti a secco" nella lista degli elementi immateriali dichiarati Patrimonio dell'umanità in quanto rappresentano "una razione armoniosa fra uomo e territorio".

L'Arte della costruzione in pietra a secco: conoscenza e tecnica" riguarda il saper fare costruzioni in pietra accontentando le pietre una sopra l'altra senza usare altri materiali.

I muretti a secco, utilizzati per l'allevamento, l'agricoltura o come contadure e difusi in molte aree rurali, soprattutto nei terreni scoscesi, hanno modellato molti paesaggi paesinonando metodi e pratiche usati sin dalla preistoria per organizzare gli spazi dove vivere e lavorare ottimizzando le risorse locali naturali.

I muretti a secco, la cui stabilità è assicurata dall'attenta selezione delle pietre e dal loro preciso posizionamento, rivestono un ruolo primario nella prevenzione di frane, alluvioni e valanghe e nella lotta contro l'erosione e la desertificazione, allo stesso tempo rafforzano la biodiversità e creano adeguate microcondizioni climatiche per l'agricoltura. Essi riflettono un rapporto equilibrato con l'ambiente e la relazione armoniosa fra l'uomo e il territorio. Si tratta di uno dei primi esempi di architettura umana ed è presente a vario titolo in quasi tutte le regioni italiane, sia per fini difensivi che per scopi collegati all'agricoltura, in particolare per i terrazzamenti, necessari alle coltivazioni in zone particolarmente scoscese.

Nel muro a secco sopravvivono infatti una ricca fauna e flora, essi sono inoltre un importante elemento di diversificazione ecologica e del paesaggio. L'intero delle sponde percorrendo consente di visitare aree rurali, nelle quali il paesaggio è caratterizzato da muri a secco di realizzazione e da pregiati casupole (locamente denominati "pugghiani") e retini per animali (localmente denominati "tazi o jaci") tutti in pietra a secco. Mirabili esempi di architettura rurale e testimonianza dell'adattamento dell'uomo ai materiali che offrivola Natura.

L'Arte della costruzione in pietra a secco, conoscenza e tecnica" è iscritta nella Lista del Patrimonio Immateriale dell'Unanità come elemento transnazionale di 8 paesi: Croazia, Cipro, Francia, Grecia, Italia, Slovenia, Spagna e Svizzera.



LE PISCINE GARGANICHE

Le "piscine" del Gargano sono cisterni di accanto "a cielo aperto" di acqua piovana. Questi manufatti tradizionali sono di varia tipologia a seconda della modalità di accanimento di acqua e a seconda della loro epoca di costruzione. In genere, le più antiche, sono a cielo aperto e costruite in pietra a secco o in pietra messa in opera con terra pozzolonica, costruite in corrispondenza di piccoli stagni naturali localmente detti "culti" o sul fondo di doline con annessa una rudimentale rete di canalizzazioni. Le piscine realizzate nell'ultimo cinquantennio sono in calcarenosa. Le "piscine" ad essere antichi sistemi di raccolta e conservazione di risorse idriche per la zootecnia e per gli animali selvatici, costituiscono anche importanti manufatti di architettura rurale, qualificano il paesaggio, sono importanti zone unite per la presenza di peculiari specie floristiche (piante acquatiche) e faunistiche (anfibi), sono la manifestazione di saperi tradizionali in fase di scomparsa nonché punti storici di riferimento sul territorio.



Per la loro ubicazione le "piscine" rappresentano, nella loro piena funzionalità, importanti punti per l'approvvigionamento di acqua diffusa sul territorio, spesso di montagna e all'interno di ecosistemi forestali, di indiscutibile utilità nel caso di incendi boschivi. La loro presenza in questi territori spesso aridi ed assolati suggerisce un senso di sacralità di questi luoghi.

Le modalità di alimentazione dei suddetti punti di raccolta sono essenzialmente di due tipi:

1. mediante la raccolta delle acque di scorrimento superficiale con una rete di canalizzazioni (del tipo più diffuso);
2. per drenaggio di falde acquifere superficiali.



SENTTIERO DELLE ANGUILLIE

GAL GARGANO PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE - PSR 2014-2020 PUGLIA.

Misura 19 "Sostegno allo sviluppo locale di tipo partecipativo"

Sottomisura 19.2 "Sostegno all'esecuzione nell'ambito degli interventi della strategia"



LOCALITÀ

CONVENTO SAN FRANCESCO

Cagrano Varano

VALLE SAN GIOVANNI

Cagrano Varano

GROTTA TOMMASONI

Cagrano Varano

PISCINA BOCALE

Cagrano Varano

ROMONCELLO

San Marco in Lamis

LE PISCINELLA

San Giovanni Rotondo

PISCINA RICCIA

San Giovanni Rotondo

PIANA DI MONTA CALVO

San Giovanni Rotondo

PIANA DI GRAVA

San Giovanni Rotondo



Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale - Sviluppo rurale attraverso la cooperazione tra le regioni.



REGIONE PUGLIA



LEADER



CONSORZIO DI AGRICOLTURA MONTANA DEL GARGANO



GAL Gargano



COMUNE DI CAGNANO VARANO



COMUNE DI SAN GIOVANNI ROTONDO